

IL PROGETTO CENTRALE PER DARE AUTONOMIA ECONOMICA E SOCIALE AI MINATORI ED AI CAMPESINÓS



Si lavora allo scavo di una galleria.

Fino all'inizio degli anni '70 a Chinata, località a una ventina di chilometri da Kami era in funzione una piccola centrale elettrica a servizio della miniera. Con la nazionalizzazione dell'energia elettrica la centrale viene abbandonata e gli impianti vanno totalmente distrutti. L'energia elettrica tornò a Kami solo una decina di anni dopo proveniente da una distanza di un centinaio di chilometri su pali precariamente piantati sulle pendici delle montagne, con la conseguenza di continue interruzioni.

Nel suo peregrinare tra le comunità campaesine P. Serafino scoprì i resti dell'impianto: canali ormai completamente interrati, una galleria crollata di 500 metri, condotte forzate arrugginite, pezzi di turbine ridotte a rottame.

Vedere i resti degli impianti e pensare di riattivarli fu una sequenza immediata nella mente di P. Serafino. Da quel giorno smise di dormire tranquillo.

Alla base di tutto un ragionamento molto semplice: a Kami non esistono risorse economiche sfruttabili a livello di produzione di reddito reinvestibile. Minatori e campesinos ricavano dalla loro attività solo lo stretto necessario per sopravvivere. Il risparmio come lo intendiamo noi, è completamente inesistente. Le attività sociali gestite su iniziative della parrocchia (ospedale, scuola, sanità rurale, agricoltura, artigianato, radio, televisione) si sostengono solamente grazie all'appoggio esterno, soprattutto dall'Italia, tramite gli amici dei missionari.

Una situazione che evidentemente non può reggere alla prova del tempo. Occorre, quindi, si è detto P. Serafino, trovare delle risorse autonome, rinnovabili, di origine locale, tali da garantire un reddito duraturo capace di sostenere nel tempo le iniziative parrocchiali.

L'attivazione della centrale idroelettrica centerà questo obiettivo in quanto l'energia prodotta, dopo aver soddisfatto le esigenze locali, verrà ce-

**COMPLESSIVAMENTE LE
TURBINE CHE
VERRANNO INSTALLATE
PRODURRANNO
ENERGIA PER 3000 KWH**

duta all'Ente Elettrico Boliviano, garantendo un reddito sicuro e duraturo.

A metà degli anni '90 si avvia lentamente il meccanismo per la realizzazione dell'opera: studi di fattibilità, progettazione, ricerca di macchinari idonei, ricerca dei finanziamenti e presentazione di un progetto di sviluppo in collaborazione tra la Parrocchia di Kami Cooperazione Internazionale alla Unione Europea.

All'inizio del 1998 si arriva a sistemare al posto giusto tutti i tasselli con l'ottenimento di un finanziamento CEE di circa 1.000 milioni di lire e l'acquisto in Italia dei macchinari usati che erano giacenti a Rivarolo Canavese.

Si avvia allora, una fase frenetica. A

**TUTTA LA FASE DELLA
MESSA A PUNTO DEI
MACCHINARI È STATA
REALIZZATA A CUNEO, A
SCHIO, A TORINO CON
IL LAVORO DI VOLONTARI
CHE HA PERMESSO UN
RISPARMIO DI ALMENO
500 MILIONI DI LIRE**

Cuneo un gruppo di pensionati di COMPARTIR provvede al rifacimento di tutta la parte elettrica, la stessa cosa avviene a Schio per la parte meccanica. Tanti altri tecnici in pensione lavorano a Torino e in Lombardia.

A Cuneo vengono anche allestiti i containers (quindici) due partono da Schio.

Tutta l'operazione realizzata da volontari permette un risparmio valutabile in circa 500 milioni di lire.

Ma sapevamo che quei soldi, tutto quel lavoro volontario, quei risparmi non sarebbero bastati: P. Serafino, i vo-

lontari, i simpatizzanti di Kami e gli amici di Cooperazione Internazionale non si sono lasciati intimidire dalle grandi cifre in gioco. In palio c'era la scommessa di installare un vero e proprio motore per l'autosviluppo di un'intera area, il sogno che tutti accarezziamo di "non regalare il pesce ma di insegnare a pescare".

Si è deciso di rischiare: si è detto ci penserà la Provvidenza, cercheremo dei soldi in donazione e se non basteranno li chiederemo in prestito con la certezza di restituirli non appena la centrale inizierà a macinare i primi chilowatt.



A Cuneo si è rifatta la parte elettrica.



A Schio si è rifatta la parte meccanica.



Due containers partono da Cuneo.